

• il giogo durissimo. E quand' anche la riuscita dei nostri tentativi  
 • fosse infelice, rammentiamo, che agli uomini saggi fu sempre  
 • men doloroso l'udire, di quello che il vedere, i mali della patria:  
 • e sempre fu di men disonore l'essere bandito cittadino, di quello  
 • che cittadino schiavo; e quand'anche l'impresa nostra terminasse  
 • col condurci in braccio alla morte, questa porrebbe fine a tutti  
 • i mali che soffriamo o che avessimo in seguito a soffrire. »

Le calde e risolte parole di Bajamonte non piacquero punto al saggio e moderato Jacopo Querini fratello di Marco; perchè in esse trovava una soverchia ambizione, commista al più feroce spirito di vendetta; nè punto vi sapeva vedere di quell'amore di patria, di che tanto facevasi millantatore. Perciò si accinse a distorre l'adunanza da quell'audace intrapresa, la quale, mentre voleva la salute della patria, le preporava invece ancor più larga sorgente di sciagure e di guai. Pronunziando adunque parole di moderazione e di pace, ingegnvasi a giustificare le intenzioni del doge Gradeuigo, benchè nelle conseguenze non ne raggiungesse questi un buon esito, e danno perciò ne risentisse la patria: proponeva di rinforzare il proprio partito, per quindi far prevalere nei consigli le opinioni e i progetti, che fossero per giovare viemaggiormente al bene della repubblica: dichiarava, sè non essere alieno dall'appigliarsi, occorrendo, alle armi, ma soltanto nel caso estremo: chiedeva in frattanto un indugio, finchè foss'egli ritornato dalla missione, a cui era stato destinato, di bailo a Costantinopoli, e prometteva, che al suo ritorno; ove le circostanze non si fossero cangiate, nè fosse migliorata la condizione della patria; egli medesimo sarebbesi fatto istigatore e consigliere all'impresa (1).

(1) Questa notevolissima circostanza del suggerimento dato da Jacopo Querini ai congiurati, e da questi apparentemente accettato, finchè foss'egli partito per Costantinopoli, non è ricordata nè dal Laugier nè dal Darù, certo perchè il Morosini, che o

non la curò o non la seppe, la omise nella sua storia. Eppure dalla maggior parte dei cronisti e degli storici nostri, e tra questi dai più autorevoli, è ricordata non solo, ma ne sono portate altresì le parole, che presumibilmente avrà riferito il Querini.